

flash dal mondo

TENNIS

Gaudenzi in semifinale al torneo di Bastad

L'italiano Andrea Gaudenzi si è guadagnato ieri l'accesso alle semifinali degli Open di Svezia. Sulla terra battuta di Bastad l'azzurro ha avuto la meglio sullo spagnolo Tommy Robredo per 7-5 4-6 6-3. Oggi, in semifinale, affronterà il marocchino El Aynaoui, vincitore del quarto di finale contro il ceco Tabara 6-4 6-2. Sull'erba di Newport Davide Sanguinetti è approdato ai quarti dopo aver sconfitto lo statunitense Mamiit. Ora avrà di fronte il britannico Lee.



Rugby, l'Italia chiude la tournée in Argentina. Ct a rischio

Il neozelandese Johnstone potrebbe "saltare" in caso di ko. Diretta su RaiSportSat alle 20,40

Giampaolo Tassinari

È un epilogo di tour davvero impegnativo per l'Italia attesa alle 20.30 questa sera a Buenos Aires dall'Argentina, partita che potremo vedere in diretta tv su RaiSportSat. Dopo l'umiliante sconfitta patita nella gara di martedì contro l'Argentina «A» per 62-12 il tecnico Johnstone torna a schierare il Quindici titolare apportando nel contempo due variazioni rispetto alla vittoriosa uscita di sabato scorso contro l'Uruguay: a tre quarti rientra Luca Martin che per scelta tecnica prende il posto di Francesco mentre nella prima linea di mischia rientra il pioniere Andrea Muraro che rimpiazza De Carli espulso durante il test di Montevideo e di conseguenza sospeso. Nel gruppo

azzurro c'è grande attesa per questo test con i famosi Pumas contro i quali il bilancio è attualmente di perfetta parità con tre vittorie per parte ed un pareggio in una rivalità iniziata nel 1978 e che ha avuto sempre partite strenuamente combattute come al Mondiale del 1987 ed a quello del 1995. A Buenos Aires in molti si aspettavano la venuta di Diego Dominguez ma l'italo-argentino ancora una volta ha preferito rinunciare alla trasferta evitando così la sfida con i Pumas nella madrepatria lasciando di conseguenza l'amaro in bocca agli appassionati locali che da oltre oceano seguono da tempo le gesta di questo famoso giocatore nativo di Cordoba. Al suo posto in mediana ci sarà il confermatissimo Francesco Mazaroli brillante protagonista del test con l'Uruguay che questa sera avrà l'arduo compito, assieme al compagno di reparto Alessandro

Troncon, di accendere le polveri dell'attacco italiano in cerca di palloni di qualità scaturenti dalla titanica lotta tra i due pacchetti di mischia. Il pck argentino appare sulla carta superiore per esperienza ed aggressività ma il tecnico Johnstone ha già messo a punto gli accorgimenti tattici del caso per opporsi efficacemente agli inventori della «bajadita», la potente spinta effettuata in mischia ordinata sul tallonaggio dell'ovale. Chiudere in bellezza questa lunga tournée con una vittoria convincente è la speranza dei nostri giocatori sebbene consci della difficoltà dell'impegno targato Pumas. Per il tecnico nostrano Brad Johnstone è davvero l'ultima spiaggia per salvare il traballante incarico di allenatore, i ragazzi lo sanno bene ed oggi lotteranno anche per lui per ottenere il successo scacciarsi che riscatterebbe un tour pieno di controversie.

Silverstone, vittorie e brutti ricordi

Nel Gp d'Inghilterra il primo trionfo della Ferrari e l'incidente di Schumacher

Lodovico Basalù

SILVERSTONE Una pista storica, fonte di gioie e dolori per la Ferrari. Gioie, perché qui la casa di Maranello ottenne la sua prima vittoria assoluta in un GP iridato. Era il 14 luglio del 1951 quando l'argentino Froilan Gonzales portò al successo la rossa. Altri tempi, altre storie, altri concorrenti. In quegli anni solo Alfa Romeo e Ferrari si contendevano, in pratica, il gradino più alto del podio. E con la casa del biscione conquistò infatti il primo dei suoi cinque titoli Juan Manuel Fangio.

Quando Gonzales ebbe l'onore di condurre una Ferrari prima al traguardo, Silverstone era ancora un aeroporto della RAF. Per tutta la seconda guerra mondiale i caccia di sua maestà decollavano infatti da qui in direzione del territorio germanico. Man mano, con il passare degli anni, la pista è cambiata, pur mantenendo le caratteristiche di base. Ora è più lenta, più sicura. Ma a questo proposito arrivano i dolori: per la Ferrari. Fu infatti qui che Michael Schumacher si schiantò poche centinaia di metri dopo il traguardo, nel 1999, procurandosi quelle fratture alle gambe che gli preclusero ogni possibilità di successo iridato.

Quest'anno la situazione è diversa. Il tedesco ha un vantaggio di 31 punti su Coulthard, che con la McLaren-Mercedes tenta di contrastare il passo della F2001 di Maranello, visto che tutto sommato ha vinto le ultime due edizioni della gara. La scuderia di Ron Dennis si presenta con una serie di novità, sia aerodinamiche, sia sulle sospensioni. E' un estremo tentativo di non voler chiudere la partita senza reagire. «Non credo che Coulthard ce la possa fare - avverte il pilota della Jaguar, Eddie Irvine - Ha di fronte uno come Schumacher e con la Ferrari c'è poco da fare. Probabilmente anche qualche altro pilota potrebbe portarla al successo finale, tanto è competitiva».

In una intervista a un settimanale specializzato l'ex-ferrarista non ha mancato di lanciare frecciate contro Rubens Barrichello. Al di là delle opinioni dell'irlandese una domanda è d'obbligo: dove sarebbe la Ferrari se si fosse dovuta affidare solo al brasiliano? Non certo in testa al campionato del mondo.

La pista di Silverstone, comunque, non esalta più di tanto la capacità del pilota. Qui conta la potenza e l'efficienza complessiva della monoposto. La Ferrari pare sia arrivata alla rispettabile potenza di 840 cavalli in gara, erogati dai suoi 3 litri V10. In pratica una potenza specifica di 280 cavalli/litro.



Un "infiltrato" della Williams al box Ferrari durante le prove libere di ieri. Sotto colloquio tra Michael Schumacher e l'ex ferrarista Nigel Mansell



I sorpassi, a Silverstone, sono abbastanza agevoli, se non altro per il gioco delle scie sui decisi allunghi della pista. Ferrari e McLaren partono alla pari come numero di vittorie, con 11 successi a testa, contro i 10 della Williams e i 7 della leggendaria (e purtroppo scomparsa) Lotus. Va però detto che sia la Williams, sia la McLaren, sono molto più giovani della Ferrari, visto che le rosse corrono dal 1950 nel mondiale mentre la McLaren vi è arrivata solo nel 1966 e la Williams (dapprima sotto il nome

Iso) nel 1973. Proprio a Silverstone la Williams ottenne la sua prima vittoria mondiale con Clay Regazzoni al volante. Era il 1979, ovvero un anno prima che lo svizzero subisse il terribile incidente (a Long Beach) che lo rese paraplegico, al volante della Ensign.

Per la pole, la lotta sarà tra le solite tre, ovvero Ferrari, McLaren e Williams. Quest'ultima, grazie al motore BMW, promette ancora una volta battaglia con il piccolo Schumacher.

le prime prove

Sotto la pioggia "libere" a due facce La Rossa vola, poi rimonta McLaren

SILVERSTONE Prima la Ferrari, poi la McLaren. Prove libere a due facce sul circuito inglese di Silverstone, dove domani si corre l'undicesimo appuntamento del Mondiale che il Cavallino domina saldamente. Michael Schumacher è stato il più veloce nella prima sessione di prove libere del Gp d'Inghilterra. Il ferrarista (1'23"619) ha preceduto il compagno di squadra brasiliano Rubens Barrichello (1'24"405). Alle loro spalle la coppia McLaren: Mika Hakkinen (1'24"413) e David Coulthard (1'24"430). Lontane la Williams: undicesimo Ralf Schumacher (1'26"168) è incappato anche in due testa-coda, l'ultimo dei quali lo ha fatto fermare, a fine sessione) e tredicesimo Juan Pablo Montoya (1'26"663). Meglio delle due Williams la Jordan di Frentzen (quinto in 1'25"234) e Trulli (nono in 1'25"903), nonché la Jaguar di Irvine (sesto in 1'25"572) e le Bar di Panis (settimo in 1'25"617) e Villeneuve (ottavo in 1'25"627).

Tanti problemi, come di consueto, per Fisichella, che ha percorso solo cinque giri ottenendo il 19esimo tempo in 1'28"213.

Riscossa delle Freccie d'argento nella seconda sessione. Mika Hakkinen ha segnato il miglior tempo, 1'22"827, precedendo di 67 millesimi il compagno di squadra David Coulthard (1'22"894). La coppia McLaren-Mercedes è stata l'unica a scendere sotto l'1'23". Il terzo tempo è stato di Ruben Barrichello (1'23"578) che ha superato Schumacher (1'23"619). Alle spalle, il tedesco della Jordan Harald Frentzen (1'23"877). Ralf Schumacher con la Williams è migliorato rispetto alla prima ora di libera (1'24"222).

Nel finale delle libere si è scatenato un violento temporale e Schumacher ha fatto un giro con le gomme intermedie. Schumacher domenica mattina girerà sul circuito con la Ferrari (la 500 F1) di Froilan Gonzales.

Gino Sala

Il ciclista toscano ha avuto un vantaggio massimo di 3'21" assieme a quattro compagni di fuga. In classifica generale non cambia nulla: O'Grady in giallo

Bartoli, illusione azzurra al Tour. Poi vince Kirsipuu

STRASBURGO Una fuga di 160 chilometri finita nel nulla e invano il vecchio cronista ha tifato per Michele Bartoli, fiero attaccante in compagnia di Alex Merckx, di Brochard, Verbrugghe e Bessy. Quest'ultimo, compagno di squadra della maglia gialla, era comprensibilmente inattivo anche perché il vantaggio di Bartoli (3'21") appariva come una minaccia per O'Grady e così nonostante l'impegno dell'italiano che comandava l'azione, tutto è svanito in prossimità del traguardo. Non è un anno felice per Michele che sta però ritrovando le buone condizioni e che prima o poi dovrebbe cogliere il bersaglio. Siamo in cerca di un successo, di qualcosa che faccia valere la nostra presenza. Nella conclusione di ieri troviamo Petacchi in 21ª posizione e come non rimpiangere l'assenza di Mario Cipollini? Come non tirare nuovamente in ballo l'antipatico Jean Marie Le-

blanc che ha escluso dal Tour il miglior velocista del mondo? Ad avere la meglio nella furibonda mischia di Strasburgo è stato il 32enne Kirsipuu, un estone che ha così realizzato l'86° successo di una carriera professionistica iniziata nel '92. Tra gli sconfitti Zabel che è rimasto imbottigliato, fuori dallo spiraglio giusto. Sicuro, ad ogni modo, che Kirsipuu debba ringraziare Ludovic Capelle, protagonista di una stupenda collaborazione.

La classifica non cambia di una virgola, al vertice tre ragazzi che difendono i colori della Crédit Agricole (O'Grady, Voigt e Julich), e penso che raramente nella storia del ciclismo si sia verificata una simile graduatoria.

Intendiamo, valori che potrebbero già cambiare nella corsa odierna, vuoi perché O'Grady appare stanco, vuoi per le componenti (leggi salite) del terreno di gara.

È un Tour che non ha ancora incontrato la calura, però piano piano la fatica si fa sentire e saranno pochi coloro che non perderanno le ruote dei fondisti. Per di più non escludo che all'improvviso il plotone si trovi alle prese con qualche tranello. Non mi fido di Leblanc, un ex corridore di bassa levatura che sembra gioire quando il plotone deve fare i conti con tratti impossibili e addirittura fatali come si è più volte constatato.

Oggi il Tour affronterà la 7ª tappa

arrivo

- 1) J. Kirsipuu (Est/A2R) 4h50'39"
- 2) D. Nazon (Fra) st
- 3) J. Svorada (Cec) st
- 4) E. Zabel (Ger) st
- 5) S. O'Grady (Aus) st
- 6) J. Casper (Fra) st
- 7) N. Mattan (Bel) st
- 8) C. Capelle (Fra) st
- 9) A. Sivakov (Rus) st
- 10) R. Vainsteins (Let) st
- 11) D. Etxebarria (Spa) st
- 12) L. Auger (Fra) st
- 13) G. Auger (Fra) st
- 20) A. Petacchi (Ita) st

classifica

- 1) S. O'Grady (Aus/C.A) 25h45'00"
- 2) J. Voigt (Ger) a 26"
- 3) B. Julich (Usa) a 27"
- 4) Gonzalez Galdeano (Spa) a 57"
- 5) J. Beloki (Spa) a 1'07"
- 6) C. Sastre (Spa) a 1'08"
- 7) J. Jaksche (Ger) a 1'12"
- 8) C. Moreau (Fra) a 1'17"
- 9) I. Gutierrez (Spa) a 1'20"
- 15) L. Armstrong (Usa) a 1'53"
- 19) J. Ullrich (Ger) a 2'20"
- 26) M. Bartoli (Ita) a 3'33"
- 29) S. Garzelli (Ita) a 3'44"
- 38) M. Tosatto (Ita) a 4'43"

andando da Strasburgo a Colmar, 162 km con parecchie ondulazioni a conferma che la parte iniziale del tracciato della «grande boucle» è più impegnativa rispetto alle precedenti edizioni. E di fronte a una situazione provvisoria mi domando se il favorito Armstrong avrà come principale avversario soltanto Ullrich. Domanda alla quale dovranno rispondere tre o quattro uomini. Al momento i tipi maggiormente osservati da Armstrong sono Bob Julich (3° nel '98) e lo spagnolo Joseba Beloki (3° lo scorso anno). Julich è un pedalatore abbastanza completo, Beloki, classe 1973, quarta stagione professionistica, è il più quotato degli spagnoli, è un atleta giunto a maturazione con calma

ed avvedutezza. Entrato nel gruppo dei marpioni quando le sue primavere erano già 25, è stato tenuto a bagnomania, per così dire, dal ds Manolo Sainz e adesso sembra in grado di giocare carte importanti. Il fatto di trovarsi con 50" davanti ad Armstrong e 1'23" nei confronti di Ullrich, autorizza Belocki a sperare. Osservazioni che aspettano una conferma martedì prossimo sull'Alpe d'Huez e più avanti nelle tre cavalcate pirenaiche. Tre cavalcate successive, badate, quindi si salvi chi può. Col cuore in mano Garzelli nel vivo della lotta, ma il varesino dovrà metterci le gambe.

Resta infine da chiedersi se dopo la deludente cronosquadre di mercoledì Ullrich è veramente in possesso della forma di cui si è parlato prima del risultato di Bar le Duc. Sembrerebbe di no, visto che la Telekom ha concluso in settima posizione, sembrerebbe tutto ok per Armstrong, ma è presto, troppo presto per sbilanciarsi in discorsi del genere.

“Ematocrito troppo alto” Rosalisa Lapomarda sospesa dal Giro d'Italia femminile

Paola Argelli

PAULARO Tira ancora aria di tempesta al Giro Donne, che dopo la notte insonne per il blitz di Nas ha vissuto ieri un brusco risveglio nell'ultima tappa di montagna. Così come al Giro dei prof si registrò l'abbandono di Dario Frigo allontanato dalla sua squadra per esser stato trovato in possesso di sostanze sospette nel blitz di Sanremo, l'incursione in carovana dei militari è stata il preludio dell'uscita di scena di un'atleta di alta classifica nel Giro femminile. Rosalisa Lapomarda (Rosa dei Venti), 34enne romagnola di Cesenatico, è finita nelle maglie dei controlli ematici effettuati dagli ispettori Uci tra le 6.30 e le 9 di ieri su 36 atlete delle prime 5 squadre in classifica. La percentuale del suo ematocrito superava di 3 punti il limite massimo, fissato per le donne in 47. I normali controlli che per consuetudine vengono effettuati sulle squadre meglio piazzate in classifica. «Non sono in grado di pensare nulla...» balbettava il suo direttore sportivo, quel Giuseppe Roncucci che portò al professionismo molti romagnoli tra i quali Davide Cassani e Marco Pantani. Autentica rivelazione del Giro Donne, alla seconda stagione tra le élite, la Lapomarda si era appena conquistata il terzo posto in classifica figurando ottimamente nei primi tapponi di montagna. Tutto d'un tratto, quel miraggio che poteva confermarla sul podio dopo la crono conclusiva di Montebelluna si è trasformato in 15 reattissimi giorni di sospensione in attesa del nuovo controllo che a Losanna (sede Uci) potrebbe restituire il tesserino requisito per «tutela della salute». «Questa cosa mi arriva letteralmente tra capo e collo, non so darmi una spiegazione. Sono abbastanza serena - commentava ieri, di ritorno a Cesenatico - ma sono urtata per i pettegolezzi che sta muovendo questa vicenda. Non ho parole per l'ostilità dimostrata dalle mie compagne di squadra e dal presidente Maurizio Zuccherelli, che mi hanno rinfacciato di non essere riconoscente e di aver loro rovinato l'immagine. La prima cosa che farò è andarmene da questo gruppo, dove si salva solo il direttore sportivo. Per il resto, attenderò il controllo di Losanna con la consapevolezza di avere davanti nuove occasioni per dimostrare che sono pulita. Memore di situazioni analoghe che hanno coinvolto prima di me altri atleti, voglio uscire da questa storia con calma e tutte le precauzioni del caso per la mia salute e per quella di chi mi è vicino». Uno speciale certificato rilasciato alla Lapomarda da Uci e Fci parla di «valori alterati fisiologicamente». «Sicuramente non do colpa agli integratori, me ne intendo di queste cose (è diplomata Isef e istruttrice in palestra, ndr). Piuttosto il caldo assurdo, trasferimenti altrettanto tali, un mangiare tra sé e no e condizioni non delle migliori visto che non abbiamo come altre squadre un camper dove riposare prima delle tappe». Il tempo ci dirà.

Intanto, con la vicentina ex iridata Alessandra Cappellotto (Gas) che ha rilevato il terzo posto della classifica liberato dalla romagnola, il Giro ha ribadito la supremazia della bielorusca iridata Zinada Stahurskaya che ancora una volta sulle salite si è lasciata dietro le avversarie, anzi l'avversaria, la tenace svizzera Nicole Brandli (Edil Savino) rimasta l'unica in grado di preoccuparla. La maglia rosa tradiva un forte nervosismo quando proprio l'elvetica le arrivava alle calcagna con una poderosa rimonta in vista dell'arrivo, sorpassandola nei metri conclusivi, per il bis di tappa. Oggi penultima tappa, ultima occasione per le velociste, a Vittorio Veneto.